

Ognuno incatenato alla sua ora

Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr, recentemente scomparsa

Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr, recentemente scomparsa

Sergio Rossi – Le drastiche mosse della BCE

Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr, recentemente scomparsa

La Banca Centrale Europea decide di aumentare il tasso d'interesse: le ripercussioni per l'economia, anche quella Svizzera

Politica e previsione

Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr, recentemente scomparsa

Per affrontare consapevolmente il paradosso che ci spinge a spendere di più per consumare meno

In Germania si paga cara l'energia anche per arricchire società svizzere

*Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr,
recentemente scomparsa*

Le recenti misure di sostegno economico statale per aziende pubbliche tedesche vanno in maniera misteriosa anche a beneficio di trader con sede a Ginevra e a Lugano

Le aspettative di Arturo

*Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr,
recentemente scomparsa*

Quando arrivi a lavorare in un paese ricco come la Svizzera e poi non capisci perché, a viverci, si debba fare sempre più fatica, anche e soprattutto dopo la pensione – Di Graziano Pestoni

Prima di lei solo il Re Sole

*Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr,
recentemente scomparsa*

In ricordo di Elisabetta II, regina d'Inghilterra, la più longeva sovrana della storia

Disruption? No, grazie!

Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr, recentemente scomparsa

In Svizzera esiste uno *Swiss Institute for Disruptive Innovation*. Qual è il suo scopo? [Dal sito](#) leggiamo che esso (corsivi nostri) “identifica, studia ed esplora le opportunità e i rischi legati alle *tendenze e tecnologie emergenti* che hanno il potenziale di *sconvolgere i processi esistenti* e di *produrre un cambiamento significativo nei sistemi economici e sociali*, per aiutare imprese, istituzioni e amministrazioni pubbliche a *liberare il loro potenziale di crescita*”. Il prossimo 14 settembre si terrà al Lac di Lugano [un evento](#) (ingresso su prenotazione), dal titolo: *La rivoluzione dell'industria delle costruzioni e del real estate*. Nella presentazione è scritto: “L'industria delle costruzioni (AEC) e il Real Estate stanno per affrontare un *cambiamento epocale*. Sono tantissime le innovazioni tecnologiche, i cambiamenti sociali e geopolitici, e le nuove esigenze abitative che ne ridefiniranno i *paradigmi*. Conoscere con anticipo quali saranno i fattori che innescheranno questa *rivoluzione* significa soprattutto acquisire le conoscenze necessarie per prendere le decisioni migliori per *assicurarsi un importante vantaggio competitivo sul mercato*”.

Queste citazioni ci permettono di fare qualche riflessione sulla *filosofia* dell'innovazione tecnologica, poi cercheremo di capire cosa si intende con *disruption*.

Partiamo dalla *neolingua* che da decenni accompagna ogni

promozione dell'innovazione tecnologica da parte delle imprese. *Neolingua* (e rinviando anche a 1984 di Orwell) perché sostituisce la vecchia visione del mondo e le vecchie abitudini mentali, rendendo impossibile ogni altra forma di pensiero che non sia, nel nostro caso, pro-innovazione tecnologica *a prescindere* dalla sua sostenibilità sociale e ambientale e dalla sua effettiva utilità. E pensiamo alle parole usate sopra: *epocale, paradigma, rivoluzione, potenziale di crescita*. Ma pensiamo a *smart-working*, che *sembra tutto nuovo* e appunto *smart* (il suono stesso della parola evoca qualcosa di piacevole e intelligente), ma che è in realtà il *vecchio lavoro a domicilio* di cui scriveva già Marx e dove l'innovazione è solo nel *mezzo di connessione* (la rete, un algoritmo/app) che permette di *organizzare, comandare e sorvegliare* (come ieri) i dipendenti che lavorano da casa; pensiamo ad Amazon, per eccellenza il *nuovo che avanza e che non si deve fermare* secondo lo storytelling tecno-capitalista ma che, a parte un po' di algoritmi si basa sulle *vecchie vendite per corrispondenza* nate negli Usa nel lontano 1872; pensiamo (ci ripetiamo, scusate) alla *propaganda* capitalista e tecnologica degli anni '90 del '900, secondo la quale *grazie alle nuove tecnologie* avremmo lavorato meno, fatto meno fatica e avuto più tempo libero da dedicare alle cose belle della vita, mentre oggi (e non è stata una *eterogenesi dei fini* ma lo sviluppo inevitabile dell'essenza della tecnica) ci ritroviamo invece a lavorare e a consumare *h24*, con ritmi esasperati di lavoro – un pessimo *taylorismo digitale* invece della magnificata e propagandata Industria 4.0 – con non più solo il *nostro lavoro* ma *tutta la nostra vita* (relazioni, pensieri, emozioni, eccetera) messa a profitto da imprese private, attraverso i dati che noi *produciamo* in rete. Se volessimo *usare* Marx, potremmo dire che, *grazie alle nuove tecnologie* ormai siamo a un *pluslavoro* (quasi) totale, per la massimizzazione del *plusvalore* capitalistico (*farci lavorare gratis*: la più grande *magia* del capitale).

E *rivoluzione*. Che non è quella politica e sociale francese

(illuministica) del 1789; che non è quella per abbattere lo sfruttamento capitalistico (direbbe sempre Marx), ma quella tecnologica del capitale che innova incessantemente a prescindere dai reali bisogni umani e da ogni *principio di responsabilità e di precauzione* verso la biosfera e le future generazioni, per soddisfare solo il proprio *desiderio compulsivo* di accrescere incessantemente il proprio profitto privato – e sempre Marx scriveva di un imprenditore “*fanatico della valorizzazione e che costringe l’umanità a produrre per amore del produrre*”.

E da *rivoluzione* arriviamo a *disruption*, che è oltre la vecchia *distruzione creatrice* di Schumpeter e tipica dell’imprenditore di un tempo ma che già allora era in realtà più *distruzione* (soprattutto di biosfera e di società) che *creazione*. Cosa significano dunque *disruption e innovazione distruttiva*? *Disruptiva* è una innovazione che crea un nuovo mercato e una nuova rete di valori e alla fine interrompe un mercato esistente, sostituendo aziende e prodotti. Significa (SIDI) una tecnologia che *sconvolge i processi esistenti e produce un cambiamento significativo nei sistemi economici e sociali*. E già da qui si evidenzia la *non democraticità* della *disruption*, perché imposta da imprese private che vanno però a *sconvolgere* – a prescindere appunto dalla democrazia e dal consenso di coloro sui quali impatta la *disruption* – *i sistemi economici e sociali*, imponendosi come un *dato di fatto* e così appunto violando tutti i principi di democrazia e di libertà. Un caso su molti, ancora Amazon, dove un *solo uomo*, Jeff Bezos, ha *sconvolto* a livello planetario – e molto velocemente, *grazie alla tecnologia digitale* – tutto il sistema della piccola e media distribuzione, oggi arrivando a mettere in crisi anche la grande distribuzione organizzata; e questo senza farsi minimamente carico delle conseguenze economiche e sociali prodotte, massimizzando anzi i profitti per sé e sfruttando in massimo grado il lavoro e le persone – con la *correità* di noi consumatori compulsivi.

E *“disruption viene dal latino disrumpere, che vuol dire rompere, spezzare, mandare in frantumi”*, ricorda Éric Sadin nel suo [La siliconizzazione del mondo](#). *L’irresistibile espansione del liberismo digitale* (Einaudi). La *disruption* cioè distrugge, manda in frantumi (lo dice il nome stesso); ma si veste di *innovazione*, di *rivoluzione*, soprattutto di *neolingua* e questo la rende il *nuovo che non si deve fermare*. In realtà essa è sempre il *vecchio nichilismo del capitale con altro nome*; è sempre il *vecchio sfruttamento dell’uomo e della biosfera* – è la *morte della democrazia*. *Disruption* esprime cioè un processo molto stupido – molto simile alla guerra e alla concorrenza – soprattutto molto *irresponsabile e socialmente e ambientalmente insostenibile*. Produce una *sconfitta esistenziale dell’uomo*, ancora secondo il filosofo Sadin. Che aggiunge: *“Disruption è il nome di questa sconfitta, una catastrofe che rovescia la nostra società dalle fondamenta, alla velocità della luce e in nome dell’interesse di pochi, e istituisce fin da subito il grado zero dell’immaginazione umana”*.

Disruption? No, grazie!

Nell’immagine: un celebre fotogramma dal film “Arancia meccanica” di Stanley Kubrick (1971)

La ricetta senza fantasia del magistrato dei minorenni

Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr, recentemente scomparsa

Il disagio giovanile tra repressione, isolamento e qualche idea per affrontarlo in modo diverso – Di Bruno Brughera,

Cosa i social media (non) stanno facendo per combattere le fake news sulla crisi climatica

Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr, recentemente scomparsa

Documenti e rapporti mettono in luce le lacune delle piattaforme nel contrastare la diffusione della fuorviante retorica anti-emergenziale

La sinistra ha vergogna dell'intelligenza?

Un ricordo ed un omaggio alla scrittrice Mariella Mehr, recentemente scomparsa

Il paradosso della sinistra e la mente democratica